**5 gennaio**

**2 dopo Natale**

**1.** Le letture di questa domenica ci parlano della bellezza e della grandezza di Dio, di quel Dio che abbiamo contemplato a Natale. Non sono facili, per dirci che Dio (al di là della nostra presunzione di sapere tutto di Lui) è più bello e grande di come lo pensiamo noi.

**2.** È un invito a VANTARSI.

**Vantarsi** potrebbe proprio essere il verbo riassuntivo delle letture di oggi.

Nella prima lettura si dice **che la Sapienza «in Dio trova il proprio vanto»**. Vantarsi di Dio.

E nella seconda lettura **Paolo si vanta della sua comunità**: «rendo grazie per voi», cioè il **saper godere di chi si ama**.

**+** Noi tante volte per **un falso senso del pudore** corriamo il rischio opposto: quasi **ci vergogniamo** o tacciamo **delle persone che amiamo**. Vediamo i limiti umani.

**+** **Anche di Dio**: **ci siamo abituati a un Dio di carne**, troppo debole, troppo fragile, per cui quando capita qualcosa che, secondo la nostra logica, non ha senso ci vergogniamo di Lui.

**+ Anche della Chiesa**, quasi che fosse cosa distante da noi, sporca, disprezzabile, e non la madre che ci ha generato, nutrito con i sacramenti.

**+** Questo purtroppo capita anche a livello umano: quanti che si vergognano dei genitori, dei fratelli.

**3. Come fare a trovare vanto e non vergogna?**

Le letture ci dicono che **la comunione profonda con Cristo**, che è il Verbo, che è la Sapienza, **permette di avere luce**, «in lui era la luce», e quindi di non **vedere** **in modo superficiale ma** **nel profondo**:

- **sia Dio**, anche quando è rivestito e nascosto di carne,

- **sia le persone**, lo scorgere la loro bellezza e il loro cuore, al di là di quello che fanno.

**4.** La luce del Verbo, quando le permettiamo di entrare in noi, ci aiuta a diventare **persone che vedono il bello, il bene**, a diventare persone **che esaltano gli altri** e non godono **nel buttarle a terra, nell’evidenziare le cose sbagliate che fanno**. Gente che trova vita in questo, che vive per questo.

E allora **questo stile di vita genera** in noi **gioia e una vita piena,** perché vien fuori il meglio.

Chiediamo questa Sapienza per **vantarci** non di noi stessi, ma di quanto ci appartiene: **della nostra fede, della nostra comunità, delle persone** che il Signore mette sul nostro cammino.